

ARCHIVIO UNIFORM

ARCHITECT	ALDO ROSSI		
TITLES	CARTESIO	AR	
	CONSIGLIO		
	MUSEO		
	PARIGI		



“Forse l’osservazione delle cose è stata la mia più importante educazione formale; poi l’osservazione si è tramutata in una memoria di queste cose. Ora mi sembra di vederle tutte disposte come utensili in bella fila; allineate come in un erbario, in un elenco, in un dizionario.”

“Perhaps the most important aspect of my education has been the observation of things; the observations then became a memory of these things. Now it seems like I can see them all, like tools lined up in a row, or neatly arranged as in a herb garden, or on a list, or in a dictionary.”

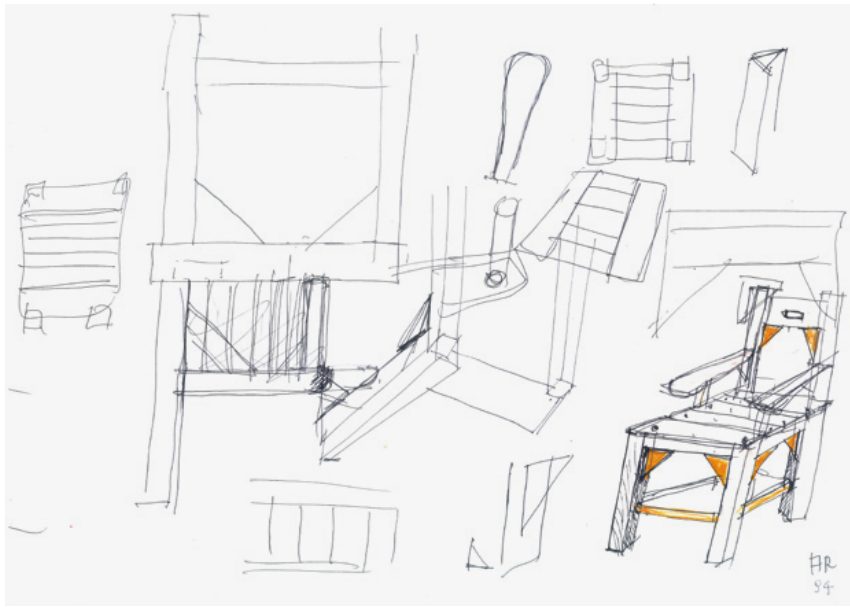
Osservare le cose e ricordare. È in questo binomio che si rintraccia il legame tra Aldo Rossi e il design, e tra l'architetto e UniFor, che oggi riedita quattro dei suoi progetti per l'azienda. Osservare le cose, infatti, significa ascoltarle, capire il loro senso, nella storia e rispetto a noi, nella nostra geografia sentimentale. E l'incontro con Aldo Rossi, nella storia di UniFor, ha un posto speciale, unico e irripetibile. La memoria, il frammento rivissuto, le tracce rappresentano ciò che ha condotto Rossi dall'architettura al design. Ritrovare nelle forme finite delle cose, degli utensili o apparecchi, echi di luoghi, edifici e città progettati su grande scala, ma anche le memorie personali, le case, gli oggetti della sua vita, "la riduzione di architetture fantastiche che avrei incontrato più tardi", ricorda sempre nell'Autobiografia scientifica a proposito delle caffettiere, delle pentole, delle bottiglie, della cucina sul lago di Como. E, per UniFor, la memoria di Aldo Rossi significa non solo rendere omaggio a un grande maestro dell'architettura, ma anche a un rapporto personale intenso, vissuto con dedizione, dalla fine degli anni '80, che ha lasciato tracce importanti nella collezione di arredi e nella capacità di realizzare nuovi progetti in collaborazione con l'architetto.

Observing things and remembering. This dual concept holds the key to understanding the ties between Aldo Rossi and design, and between the architect and UniFor, which has recently re-edited four of the pieces he created for the company. Observing things means listening to them and comprehending their meaning, both across history and with respect to our own sentimental geographies. UniFor's encounter with Aldo Rossi occupies a special, unique, and unrepeatable place in the company's history. It was Rossi's quest to revive the fragments and traces of memory that led him from the practice of architecture to the design of objects. He would rediscover, in the finished forms of tools, appliances, and other objects, echoes of the buildings and cities he designed on a large scale as well as his personal memories of the houses and objects in his life. "The reduction of fantastic architectures that I would encounter further on", as he noted in his Autobiografia scientifica regarding the coffee pots, saucepans, the bottles and the kitchen of his house on Lake Como. For UniFor, remembering Aldo Rossi means paying tribute not only to a great master of architecture, but also to a close personal relationship, wholeheartedly cultivated since the late 1980s, that had an important influence on both UniFor's collection and its ability to create new projects in collaboration with the architect.

Poltrona Parigi ritratta all'interno dello studio milanese di Aldo Rossi in via S. Maria alla Porta. Fotografia: Gabriele Basilico, 1991. Fonte: archivio storico UniFor.

The Parigi armchair, pictured in Aldo Rossi's studio in Milan on Via S. Maria alla Porta. Photography: Gabriele Basilico, 1991. Source: UniFor historical archives.





Sopra: schizzo della sedia Museo. Sotto: Interno del Bonnefanten Museum di Maastricht, progettato da Aldo Rossi con Umberto Barbieri, Giovanni da Pozzo e Marc Kocher, nel quale si nota la sedia Museo, il tavolo Consiglio e la libreria Cartesio. Fotografia: Mario Carrieri, 1995. Fonte: archivio storico UniFor.

Above: Sketch of the Museo chair. Below: Interior of the Bonnefanten Museum in Maastricht, designed by Aldo Rossi with Umberto Barbieri, Giovanni da Pozzo and Marc Kocher, showing the Museo chair, the Consiglio table and the Cartesio bookcase. Photography: Mario Carrieri, 1995. Source: UniFor historical archives.



È Luca Meda, con intuizione generosa, a portare Aldo Rossi in contatto con le aziende del Gruppo, Molteni&C e UniFor. Meda e Rossi—nati entrambi a Milano, il primo nel '36 e il secondo nel '31—sono legati dall'amicizia, dal comune sentire e da un rapporto professionale iniziato anni prima nello studio in corso di Porta Vigentina a Milano. L'accoglienza e l'ascolto che Rossi riceve nascono dall'istinto, dalla fiducia che nel grande maestro si possa riporre un po' del proprio destino, costruirlo insieme, dando vita a una tipologia di progetti anomali, arredi come architetture, oggi rieditati integralmente. Aldo arrivava con un disegno, uno schizzo figurato, che lasciava nelle mani sapienti dei tecnici, degli esecutori, dei realizzatori dei suoi immaginari. "I mobili che Rossi progetta per UniFor, la poltroncina Parigi (1989), il tavolo Consiglio (1994), la libreria Cartesio (1994), propongono una strana idea dell'ufficio. È come se il luogo di lavoro avesse smarrito la propria storia recente e la propria identità e si confondesse con un'idea e una forma remota. Il tavolo e il mobile si basano su una struttura e una tecnica moderne, ma il volto è tradizionale e in legno. Sono edifici immaginati" scrive Daniele Vitale nel volume che celebra i 50 anni dell'Azienda.

It was a generous intuition on the part of Luca Meda that brought Aldo Rossi into contact with the Group's companies, Molteni&C and UniFor. Meda and Rossi were both born in Milan, Meda in 1936 and Rossi in 1931. They enjoyed a close friendship, shared sensibilities, and a professional relationship that began with the studio they opened together on Corso di Porta Vigentina. Based on an instinct that it would be wise to place some part of its destiny into the architect's hands, UniFor welcomed Rossi's ideas and listened to him carefully. The result was the launch of a new type of furniture, works of architecture on a small-scale that have been faithfully re-edited today. Rossi would arrive with detailed sketches and leave them in the skilled hands of the technical design team that was entrusted with bringing his creations to life. "The furniture that Rossi designed for UniFor—the Parigi armchair (1989), the Consiglio table (1994), and the Cartesio modular bookcase (1994)—present a rather unusual idea about the office environment. It is as if the workplace had lost its recent history and identity and had become confused with a faraway idea and form. The table and cabinet are based on a modern structure and technique, but the face is traditional in form and made of wood. They are imaginary buildings", comments Daniele Vitale in the book celebrating UniFor's 50th anniversary.

È l'attualità dell'inattuale, la forza di questi frammenti senza tempo che li rende oggi di nuovo contemporanei, pezzi iconici della Collezione ARCHIVIOUNIFOR—Parigi, Cartesio, Consiglio e Museo, allineati in bella fila, tornano ad abitare, come in un erbario, in un elenco, in un dizionario, l'abaco della memoria. "Questa è un po' la mia linea del design: poter tradurre elementi fantastici, personali, in un disegno razionale e ripetibile, non in oggetti ad hoc, fatti per il pezzo singolo. E, inoltre, un mobile è agile, cioè trasportabile. Io ho sempre presente il tema della trasportabilità, forse avrò il complesso della fuga. Però trovo che i mobili debbano essere anche mobili, come dice la parola stessa", scrive Aldo Rossi, che a Turate trova quello che forse non avrebbe mai cercato da solo—il cantiere del design. Così la poltrona Parigi nasce "da un'annotazione fatta al bordo di un progetto a New York—mi sembra bellissima, è come nel gioco, sei tra quei pochi a non essere in regola", annota nei suoi Quaderni Azzurri. Consiglio lo progetta in origine come tavolo per il suo studio milanese in via S. Maria alla Porta. La libreria Cartesio e la sedia Museo come parti integranti del progetto per il Bonnefanten Museum di Maastricht (1995). Sono occasioni, speciali e uniche, come l'architetto che le ha immaginate.

The enduring freshness of these first four iconic pieces of the ARCHIVIOUNIFOR collection, Parigi, Cartesio, Consiglio, and Museo, their timelessness in a rapidly changing world, make them as up-to-date as ever. Lined up neatly in a row, they have returned to inhabit a memory of things, like herbs in a garden or words in a dictionary. "This is more or less my idea of design: to be able to translate fantastic, personal elements into rational, repeatable pieces rather than one-of-a-kind creations. Moreover, a piece of furniture is agile, that is, transportable. The theme of portability is always on my mind. Maybe I have an escape complex. But I think furniture should be mobile, just like the word [in Italian] suggests", wrote Aldo Rossi. At UniFor in Turate he found what he might never have looked for on his own—the design factory. Thus the Parigi armchair, as Rossi wrote in one of his Blue Notebooks, "began as just a sketch I did in the margins of a project in New York", adding that "it seems beautiful, it's like a game. You are one of the few people who works outside the rules". Consiglio was originally designed as a table for his Milanese studio on Via S. Maria alla Porta. The Cartesio bookcase and the Museo chair were integral parts of his project for the Bonnefanten Museum in Maastricht (1995). Each of these pieces represents moments that are as special and unique as the architect who created them.

Esterno ed interno del Bonnefanten Museum di Maastricht, progettato da Aldo Rossi con Umberto Barbieri, Giovanni da Pozzo e Marc Kocher, nel quale si nota la libreria Cartesio. Fotografie: Mario Carrieri, 1995. Fonte: archivio storico UniFor.

Exterior and interior of the Bonnefanten Museum in Maastricht, designed by Aldo Rossi with Umberto Barbieri, Giovanni da Pozzo and Marc Kocher, showing the Cartesio bookcase. Photographs: Mario Carrieri, 1995. Source: UniFor historical archives.





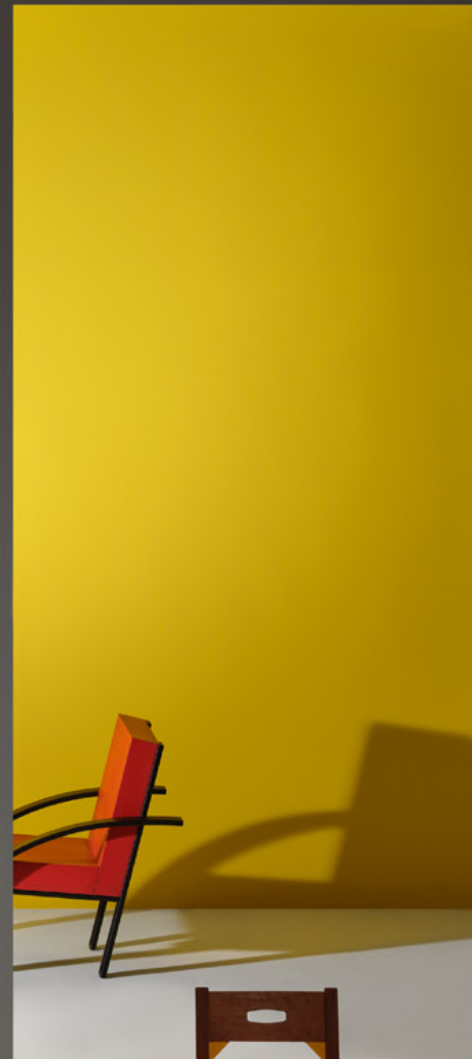
Schizzo per gli interni e gli arredi del Bonnefanten Museum di Maastricht, progettato da Aldo Rossi con Umberto Barbieri, Giovanni da Pozzo e Marc Kocher, nel quale si nota la sedia Museo. Fonte: archivio storico UniFor.

Sketch for the interiors and furnishings of the Bonnefanten Museum in Maastricht, designed by Aldo Rossi with Umberto Barbieri, Giovanni da Pozzo and Marc Kocher, showing the Museo chair. Source: UniFor historical archives.



Gran Teatro La Fenice, teatro faro, Teatro Carlo Felice, teatrino scientifico, Teatro a Fontivegge, Teatro del Mondo, Teatro di Francoforte sull'Oder, scenografia e costumi per Elettra al Teatro greco. Il Gran Teatro dell'architettura. L'elenco potrebbe continuare a lungo. Per Aldo Rossi il teatro è un motivo, un fatto urbano, un monumento, uno dei moduli elementari delle sue opere, un'ossessione. Oggetto di visioni e oggetto d'affezione. "Il teatro può fornire l'occasione per uno spettacolo ma possiede una sua realtà architettonica", scrive. Lì si svolge una vicenda, che inizia e finisce, come l'architettura. Ma il teatro è per sempre. E poi, c'è il Teatrino scientifico, una macchina per esperimenti di scenografia e d'interni, che risale al 1978. Rossi dipinge i fondali e costruisce scene che raffigurano i suoi oggetti e le sue architetture, come le cabine dell'Elba e il quartiere Gallaratese di Milano. "Sul fronte del Teatrino vi è un orologio; dove l'ora non batte il tempo". È un tempo diverso, come quello dei sentimenti che ogni sera si ripetono sul palcoscenico. Con impressionante puntualità.

Teatro La Fenice, teatro faro, Teatro Carlo Felice, Teatrino scientifico, Teatro a Fontivegge, Teatro del Mondo, the theatre at Frankfurt an der Oder, and set designs and costumes for Elettra at the Greek Theatre in Taormina. The Gran Teatro dell'architettura exhibition. The list could go on. For Aldo Rossi, the theatre is a motif, an urban feature, a monument, one of the recurring elements of his works, an obsession. An object of his visions and an object of affection. "The theatre can provide opportunities for entertainment but it has its own architectural reality", he writes. At the theatre, a story unfolds with a beginning and an ending, just as with architecture. But the theatre is forever. And then we have the Teatrino scientifico, a machine for experimenting with set designs and interiors that dates back to 1978. Rossi painted the backdrops and built scenes that depicted his objects and architectures, including his Elba beach huts and his Gallaratese district in Milan. "On the façade of the Teatrino is a clock, where the hour does not mark the time." It is a different time, like that of the sentiments that are represented every evening on stage. With striking punctuality.









Text
Francesca Molteni

Graphic Design
Nicola–Matteo Munari

Photo
Gabriele Basilico (p. 3)
Federico Brunetti (p. 24)
Mario Carrieri (p. 4, 7)
Studio Amos Fricke (p. II, III, 10, 11)
Alberto Strada (p. 14–21)

Post-Production
RGBerlin

Print
Grafiche Antiga
09.2021

Thanks To
Fondazione Aldo Rossi



UniFor
22078 Turate CO Italia
via Isonzo, 1
unifor@unifor.it
unifor.it

#archiviounifor
#moltenigroup

La Fondazione Aldo Rossi si è costituita nel 2005 per volontà degli eredi Vera e Fausto Rossi con la finalità di riunire, tutelare e divulgare l'opera dell'Architetto, in tutta la sua complessità e ricchezza. Sotto la direzione scientifica di Germano Celant, si è identificata la prima missione, che consiste nella raccolta e nell'ordinamento del lavoro di Aldo Rossi in un unico corpus virtuale, considerato che la Fondazione gestisce un importante nucleo di materiali editi e inediti, insieme al copyright sul lavoro dell'Architetto. La Fondazione si avvale di due fondamentali strumenti di studio e ordinamento: l'archivio fotografico e il catalogo delle opere.

The Fondazione Aldo Rossi was established in 2005 by Rossi's heirs, Vera and Fausto Rossi, with the aim of bringing together, protecting and disseminating Aldo Rossi's architectural and design work in all of its richness and complexity. The foundation administers a vast core of published and unpublished materials as well as holding the copyrights to the architect's work. Thus, under the scientific direction of Germano Celant, it has identified its first mission: collecting and organising all of the materials in a single virtual corpus. To this end, the foundation avails itself of two fundamental research and organisational tools: a photographic archive and a catalogue of works.

L'architetto Aldo Rossi ritratto durante il Designers' Saturday del 1989 presso lo showroom UniFor di Rue des Saints-Pères a Parigi. Fotografia: Federico Brunetti, 1989. Fonte: archivio storico UniFor.

Aldo Rossi photographed at the Designers' Saturday event in 1989, at the UniFor showroom on Rue des Saints-Pères in Paris. Photography: Federico Brunetti, 1989. Source: UniFor historical archives.





